



Associazione Morale di Mutuo Soccorso

fra Vigili ed ex Vigili del Fuoco

Via Genova 3/a 00184 Roma

affiliata AICS n°114932 - C.F. 97956730580 - P.IVA 14760921008

www.msvvf.it - www.instagram.com/mutuosoccorso.vvf/

as.morale.mutuosoccorso@gmail.com



Notiziario a diffusione interna a cura del

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma

www.rm.dipvfvf.it/outoffire

outoffire.roma@vigilfuoco.it

Santa Passera

di Claudio Garibaldi

Come promesso, eccomi a raccontare di Santa Passera. Prima di affrontare il tema, per certi aspetti impegnativo, occorre fare assoluta chiarezza: Santa Passera è solo un toponimo, cioè il nome di un luogo. Ciò nonostante a Roma, e, voglio sottolineare, solo a Roma, ne è stato praticato per molto tempo il culto, tanto che a questa santa è stato popolarmente dedicato un tempio e un piccolo borgo, una volta isolato nella campagna della Magliana, oggi incastonato nell'urbanizzazione del quartiere. Ne consegue, e va chiarito, che Santa Passera non è quindi mai stata effettivamente santa, e neanche passera. Vado e mi spiego.

Devo ammettere che l'argomento si presta fin troppo facilmente ad interpretazioni di fantasia e che forse stiamo viaggiando sul ghiaccio sottile; d'altronde la malizia e la risata grassa sono da sempre in agguato. Ne era ben consapevole re Edoardo III quando, avvedutosi che una contessa, pare Giovanna di Kent, durante un ballo a corte aveva perso una giarrettiera, forse troppo frettolosamente indossata, si offrì di aiutarla a cingerla nuovo.



Re Edoardo III

I presenti, mal interpretando il gesto del sovrano, scivolarono con qualche ragione nell'equivoco e si lasciarono andare a risatine e qualche bisbiglio. Era l'Inghilterra del 1349 ma oggi sarebbe successa la stessa cosa. Il re ne restò contrariato e proferì in francese (considerato molto più elegante della lingua anglosassone, e quindi usato a corte) il motto, che vogliamo fare nostro, *"Honi soit qui mal y pense!"* (sia vituperato chi ne pensa male), che liberamente tradotto nel linguaggio odierno potrebbe essere *"che nessuno si azzardi a pensar male"*, consiglio che, visto il temperamento di re Edoardo, fu indubbiamente e prontamente accolto.

Ebbe così origine il celebre e blasonato Ordine della Giarrettiera "compagnia e collegio di cavalieri", ancora oggi esistente.

Le immagini contenute nel presente documento, eccetto quelle di proprietà del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o della Società morale di Mutuo Soccorso tra vigili ed ex Vigili del fuoco, sono state selezionate utilizzando esclusivamente quelle dichiarate di pubblico dominio o risultate disponibili con licenza Creative Commons CC0 e/o utilizzabili, condivisibili e modificabili liberamente anche a scopo commerciale. Se qualcuno detenesse i diritti d'autore su una o più immagini presenti e fosse in grado di dimostrarlo, è pregato di comunicarcelo tempestivamente: provvederemo a citare la fonte oppure ad eliminare definitivamente l'immagine in questione se questo è il suo desiderio. Questo testo è liberamente utilizzabile purché senza fini di lucro e che ne venga citata chiaramente la fonte.

Ma torniamo alla nostra Santa Passera che, dicevamo, santa poi non è, ma che continueremo a chiamare con questo appellativo per chiarire che non stiamo parlando d'altro. Intendo dire, ad esempio, dell'ornitologia, scienza che ha battezzato tutta una famiglia di graziosissimi volatili, i passeracei appunto, tra cui si annovera la passera scopaiola, inserita tra le specie protette, il cui nome deriva dall'abitudine di nidificare nei pressi delle piante di erica scoparia, con i cui arbusti si realizzano ramazze. E, restando in tema, una importante consultazione tra studiosi internazionali ha eletto a simbolo del Bel Paese la passera d'Italia; inguaribili burloni o naturalisti ignari delle molte sfaccettature della nostra lingua?

Santa Passera è parte di una nutrita compagnia di non santi. In provincia di Pescara, a Loreto Aprutino, è vivo il culto di San Zopito le cui spoglie furono trovate a Roma nelle catacombe di San Callisto; sulla sepoltura vi era scritto "Sopitus in Domino", cioè "addormentato nel Signore" ma, per un errore di lettura, la S fu confusa con la Z e venne inconsapevolmente creato San Zopito.



San Zopito

La città di Roma, tempio della cristianità, è stata particolarmente colpita dalla drastica riduzione di santi operata nel 1969 da Santa Romana Chiesa; ne è esempio Santa Filomena, venerata da innumerevoli fedeli, la cui santità sarebbe affidata solo ad una rivelazione ottocentesca. Sull'Esquilino, dove sorgono le rispettive chiese, si annoverano le perdite delle sorelle Prassede e Pudenziana, entrambe non più in odore di santità. Nello stesso rione abbiamo perso anche Bibiana celebrata nella basilica di via Giolitti, chiesa resa preziosa dall'opera del Bernini, dove viene anche custodito un pezzo, falso, della colonna dove fu martirizzata. Stessa sorte l'ha subita Eusebio, un semplice presbitero, fatto oggetto del culto popolare ma mai santificato, che viene magistralmente rappresentato nella volta affrescata della chiesa a lui intestata di piazza Vittorio. Stessa sorte Crisogono, titolare della storica basilica di Trastevere, nella quale è raffigurato in una straordinaria opera del Guercino.



Sull'Aventino, luogo incantato e celebre per le sue chiese, si è determinata una vera moria; via Balbina, leggendaria figlia di San Quirino, anche lui inesistente, insieme con Prisca e Sabina, entrambe ridotte allo stato terreno avendo l'unico merito di aver fondato le rispettive chiese. Di Alessio, indicato come figlio del senatore Eufimiano, è dubbia l'esistenza, mentre di Bonifacio si è certi si tratti di un personaggio leggendario.

Anche Pantaleo non è più santo, quindi il sangue venerato nella chiesa di corso Vittorio non dovrebbe avere alcunché di miracoloso. Cancellate anche Anastasia, venerata nella chiesa di

via di San Teodoro, e Caterina d'Alessandria, martire alla quale sono intestate ben due chiese in via Monserrato e in via dei Funari.

Anche i Vigili del fuoco hanno subito perdite importanti: la chiesa di San Vitale che confina con la sede Centrale ha perso il titolare; non è vero che fu martire con i figli Gervasio e Protasio. Della patrona si dubita dell'esattezza del nome in quanto Barbara avrebbe piuttosto il significato di non romana.

Ci sono poi le chiese di due sante mai iscritte sul calendario ecclesiastico. Costanza, figlia di Costantino, e la nostra Passera, il cui nome deriva da una serie di manipolazioni popolari del vero titolare di questa chiesa lungo via della Magliana.

L'edificio si trova lungo le sponde del Tevere dove i resti di due santi di Alessandria,



Chiesa di Santa Passera alla Magliana

Ciro e Giovanni, furono trasportati a Roma. La chiesa fu chiamata Sancti Cyri et Iohannis, quindi Sancti Abacyri (Ciro Abate) e a seguire, con una serie di stravolgimenti linguistici, Santa Pacera che si trasformò in Passera. In un documento del 1317 si parla di un pezzo di terra "posita extra portam Portuensem in loco qui dicitur S. Pacera" (ubicata fuori porta Portese nel luogo detto S. Pacera). A confondere ulteriormente le cose si aggiunse la credenza popolare che attribuiva a Santa Passera l'identità di Santa Prassede festeggiandone quindi la

ricorrenza il 21 di luglio. In breve anche allora qualcuno dubitava.

Se il caso ci può apparire strano ancora di più lo è quello di San Nicola di Bari, nome con cui è conosciuto in Italia san Nicola di Myra, noto anche come san Nicola dei Lorenesi, san Nicola Magno, san Niccolò e san Nicolò. Fu il vescovo di Myra, oggi Demre nell'attuale Turchia, venerato come santo sia dalla Chiesa cattolica che da quella ortodossa. La sua salma fu lungamente contesa tra i marinai di Venezia e quelli di Bari che con un colpo di mano ne trafugarono i resti portandoli nella loro città. Le reliquie del Santo sono sparse ovunque: a Bari gran parte del corpo, poi a Venezia, Rimini, in Francia a Saint-Nicolas-de-Port, Bucarest, in Grecia a Volos ed anche a Cernomorez in Bulgaria. È patrono di marinai, pescatori, farmacisti, profumieri, bottai, bambini, ragazze da marito, scolari, avvocati, prostitute, nonché delle vittime di errori giudiziari, mercanti e commercianti.

È ragionevole che il santo sia stato uomo con i tratti somatici della sua terra di origine, capelli neri e crespi, di statura modesta e pelle olivastra, rappresentato benedicente con il suo



San Nicola e Santa Klaus

bastone pastorale e lo sguardo rivolto ai cieli. Attraverso un complicato percorso è diventato Santa Klaus, che noi conosciamo con il nome di Babbo Natale, alto, grosso, rubizzo nel suo costume rosso bordato di pelliccia, agita una campanella, guida una slitta trainata da renne e pubblicizza la Coca Cola.

Al termine di questo racconto di santi veri o presunti vi invitiamo a visitare la chiesa di Santa Passera ed il suo piccolissimo circondario, tra l'omonima via e vicolo, un gioiello sospeso nel tempo. Anche se non siete devoti a Santa Passera potrete comunque chiedere un miracolo, qualora ne abbiate bisogno, in fondo non si sa mai.

Out of Fire n.16